

Le imprese aderenti a Confindustria Cremona

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DI CREMONA

Al 31 dicembre 2014 si contano 452 imprese aderenti con 22.242 dipendenti di cui:

151 imprese da 0 a 10 dipendenti (34%)	203 imprese da 11 a 50 dipendenti (45%)	80 imprese da 51 a 250 dipendenti (17%)	18 imprese oltre i 250 dipendenti (4%)
--	---	---	--



Associazione Industriali
Cremona

« Innovare conviene »

Manuela Bonetti, presidente del Comitato Piccola Industria di Cremona
Le piccole e medie imprese devono condividere un percorso facendo rete

di Alessandro Rossi

La parola d'ordine è innovazione, in tutte le sue declinazioni possibili: di processo e di prodotto, certamente, ma non solo. Innovazione di competenze, innovazione in campo generazionale, innovazione economica e finanziaria. In un mercato sempre più globalizzato è questa la mission che l'Associazione Industriali di Cremona ha dato alla Piccola Industria, dal febbraio 2014 presieduta da Manuela Bonetti, Amministratore Delegato della Fra.Bo SpA di Bordolano. Proprio questa settimana il comitato della Piccola si è riunito per affrontare gli appuntamenti della seconda metà dell'anno. In apertura la relazione di Mirca Papetti, amministratore di Robby Moto Engineering, azienda casalasca che grazie ad un approccio estremamente innovativo sta conoscendo uno straordinario successo in Italia e all'estero (Mondo Padano del 14 novembre 2014, ndr). Con il presidente Bonetti abbiamo fatto il punto sull'attività della Piccola Industria di Cremona.

Presidente, che cosa significa nel dettaglio innovazione? Come ha avuto modo di dirci anche la dr.ssa Papetti, parlare di innovazione, oggi, non è solo opportuno, ma necessario per poter restare competitivi in un mercato sempre più globalizzato. E' un tema ancora troppo poco conosciuto, a volte disatteso e sia le associazioni che le imprese debbono fare di più per aprirsi a queste tematiche. Fare innovazione significa avere accesso alle conoscenze anche attraverso il coinvolgimento dei giovani talenti. Così come bisogna avere la consapevolezza che il futuro è quindi il successo di un'impresa non può prescindere



da questo. La Dr.ssa Papetti ci ha fatto l'esempio di due strumenti della Regione: 'Questo' e la piattaforma 'Open Innovation.

Di che cosa si tratta?

Il primo è un sistema di rilevazione delle competenze dei Centri di ricerca e innovazione della Lombardia con quasi 900 Centri di ricerca e innovazione e delle attività produttive e Cluster Tecnologici Lombardi con 315 imprese accreditate. Le aziende che si registrano come fornitori di servizi, di prodotti o come attori di progetti, ricevono una sorta di certificazione che permette loro di accedere ai bandi. La seconda è una piattaforma che consente alle aziende che si iscrivono di entrare in rete fra di loro. L'obiettivo della Regione è mettere a sistema i numerosi attori del sistema imprenditoriale e della ricerca, a livello nazionale ed internazionale, incentivando ed accelerando processi di knowledge transfer e di sviluppo di innovazioni a livello di prodotto, processo, servizio o modello organizzativo. A pensarci bene, si tratta proprio di ciò di cui le piccole e medie imprese hanno bisogno per riuscire a restare competitive sul mercato. Un altro aspetto di grande importanza riguarda la formazio-

Nella foto la riunione del Comitato della Piccola Industria di Confindustria Cremona. A capotavola sulla destra il presidente Manuela Bonetti
[Betty Polzi]

ne del capitale umano. Ad oggi, come ben sappiamo, si registra ancora una distanza importante fra la realtà scolastica e il mondo dell'impresa. Il risultato è che si reperiscono con estrema fatica figure professionali adatte alle necessità delle imprese.

Perché per le piccole e le medie imprese è più difficile aprirsi a questi concetti?

Per una grande impresa è più facile perché le maggiori dimensioni le consentono di dedicare uomini e mezzi allo sviluppo dell'innovazione. Per la piccola e per la media azienda, invece, la strada non può che essere necessariamente differente e cioè quella di fare rete con altre imprese per condividere un percorso unitario. L'innovazione non riguarda solo il processo o il prodotto. Significa riuscire a mettere a fattor comune le professionalità e le competenze, ha a che fare con le modalità operative che una piccola azienda deve seguire per poter accedere alle fonti dell'innovazione. E significa anche riuscire a coinvolgere i centri di ricerca e le università.

La vostra è una mission importante...
Proprio per la peculiarità delle

piccole e medie imprese, l'Associazione Industriali ha deciso di affidare alla Piccola Industria il compito di occuparsi di innovazione e di farsene veicolo, promotore, attraverso un'azione informativa e formativa all'interno di tutta l'associazione. L'incontro di oggi (martedì, ndr) ne è un esempio: abbiamo invitato un'impresa fortemente caratterizzata dall'innovazione ed in questo caso anche dall'internazionalizzazione, perché illustrasse ai membri del comitato il percorso seguito e di quali strumenti questa azienda si è servita per raggiungere un livello così elevato di innovazione.

Avete avuto altri incontri di questo genere?

Certo, fin dall'insediamento di questo comitato sono stati formati dei gruppi di lavoro che si occupano di progetti specifici. Recentemente ci siamo occupati di innovazione applicata alla finanza agevolata e ai nuovi strumenti di finanziamento di cui le imprese possono disporre. Il prossimo, dopo l'estate, sarà sul passaggio generazionale. Poi ci occuperemo sicuramente di start up.

Sembra un percorso tutt'altro che facile, che presuppone anche un cambio di tipo culturale.

Noi stiamo gradualmente portando i nostri associati a riflettere e a familiarizzare con questi concetti. La sfida che dobbiamo riuscire a vincere è proprio questa, condividere le tante opportunità che ci sono e il comitato della Piccola Industria si è dato il compito di fare da stimolo, per tutte le imprese dell'associazione, con l'obiettivo di diffondere la cultura dell'innovazione a tutti i livelli e di rendere gli strumenti che esistono il più facilmente accessibili a tutti.



LA MISSION

La Piccola Industria ha l'incarico di soggetto promotore

A 360 GRADI

Prodotto processo passaggio generazionale e finanza

SFIDA EPOCALE

Mettere a fattor comune professionalità competenze e opportunità



LO STUDIO DI INTESA SANPAOLO SULL'IMPORTANZA DI SCIENZA E TECNOLOGIA

Investire significa essere competitivi

Investire in innovazione conviene. Confindustria ne è convinta da molto tempo come dimostra anche l'accordo siglato fra Intesa Sanpaolo e la Piccola Industria, presentato a Cremona il 5 maggio scorso. In quell'occasione è stato presentato uno studio sugli effetti che l'innovazione può avere sui conti delle imprese: in Italia, fra il 2008 e il 2013, gli anni in cui la crisi si è fatta sentire con particolare violenza, il fatturato è sceso del 9% per le imprese che non hanno depositato domande di

brevetto, ma 'solo' del 3% per le imprese con domanda di brevetto. L'effetto positivo dell'innovazione sullo stato di salute delle imprese è stato ancora più eclatante in provincia di Cremona dove, fra il 2008 e il 2013, il fatturato delle imprese senza domanda di brevetto ha subito una contrazione dell'8%, mentre per le imprese che hanno depositato almeno una domanda di brevetto, il fatturato ha registrato un balzo in avanti del 13% significativo anche il dato sull'andamen-

to dell'Ebitda, cioè il margine operativo lordo, che nel 2013, per le imprese del nostro territorio, è aumentato del 7,5% per le imprese senza domanda di brevetto e quasi dell'8,5% per le imprese con domanda di brevetto. Lo studio presentato da Intesa Sanpaolo dedica un approfondimento particolare al comparto alimentare che, come noto, in provincia di Cremona riveste un ruolo particolare. In termini di addetti, nel 2011, il comparto alimentare rappresentava, in provincia di Cremona,

il 20,5% del totale, come a dire che una persona su quattro era occupata in questo comparto. In Italia la rilevanza sul totale delle imprese manifatturiere è sostanzialmente la metà rispetto a Cremona, con una quota del 10,8%. Per quanto concerne l'export, la provincia di Cremona, lo scorso anno, ha esportato per 459 milioni di euro (il 38% dolciario, il 34% lattiero-caseario e il 10% salumi). Ebbene, in provincia di Cremona l'alimentare rappresenta il 12,6% di tutto l'export

del nostro territorio, mentre nel resto del Paese la quota dell'alimentare si attesta sul 7,4%. Come si evince da questi dati, dunque, l'innovazione è uno dei driver fondamentali della crescita e anche nella nostra provincia, nonostante i forti miglioramenti degli ultimi anni, appare evidente l'esistenza di uno spazio per un ulteriore incremento degli sforzi innovativi, intensificando la collaborazione con le università e gli istituti di ricerca, pubblici e privati.